



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Progettare interventi di sviluppo nel settore delle migrazioni internazionali: teorie, strategie, approcci e competenze (Designing

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Progettare interventi di sviluppo nel settore delle migrazioni internazionali: teorie, strategie, approcci e competenze (Designing development interventions in the international migration field: theories, strategies, approaches and skills) / Francesco De Maria; Alessandro Rabbiosi. - In: FORM@RE. - ISSN 1825-7321. - ELETTRONICO. - 20:(2020), pp. 52-70. [10.13128/form-8957]

Availability:

This version is available at: 2158/1201427 since: 2020-09-02T13:06:21Z

Published version:

DOI: 10.13128/form-8957

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Designing development interventions in the international migration field: theories, strategies, approaches and skills

Progettare interventi di sviluppo nel settore delle migrazioni internazionali: teorie, strategie, approcci e competenze

Francesco De Maria^a, Alessandro Rabbiosi^{b,1}

^a *Università di Firenze*, francesco.demaria@unifi.it

^b *Expertise France*, aalburnia2@gmail.com

Abstract

This paper starts from a reflection on the structural and emerging problems affecting migration phenomena. It also provides an overview on the project design in international cooperation with the Theory of Change (ToC). Based on these the paper develops some aspects that are considered relevant for the construction of development interventions in the international migration field, such as the definition of assumptions or the formulation of indicators. An evidence-based approach that integrates the dimensions of research, problem analysis and project design is presented, based on a case study carried out in Ivory Coast. Moreover the paper focuses on the learning outcome on project design relating to L-19 study programmes to reflect both on the knowledge/skills that are needed to work in specific areas such as the one herein presented and on the educational and professional contexts that can encourage the construction of this type of expertise.

Keywords: human mobility; theory of change; migratory potential; project design skills.

Sintesi

A partire da una riflessione sui problemi strutturali ed emergenti che interessano i fenomeni migratori e attraverso una panoramica sul tema della progettazione nella cooperazione internazionale con la Teoria del Cambiamento (ToC), il lavoro sviluppa alcuni aspetti ritenuti rilevanti nella costruzione di interventi di sviluppo nel settore delle migrazioni internazionali, come la definizione delle *assumptions* o la formulazione degli indicatori. All'interno di questo quadro, viene presentato un approccio *evidence-based* che integra le dimensioni di ricerca, analisi dei problemi e progettazione, basato su uno studio di caso realizzato in Costa d'Avorio. Il contributo declina in ultimo i contenuti core dell'obiettivo formativo sulla Progettazione relativo ai corsi di studio L-19 al fine di riflettere, da una parte, sulle conoscenze e sulle competenze utili per lavorare in ambiti specifici come quello qui presentato; dall'altra, sui contesti formativi e professionali che possono favorire la costruzione di questo tipo di *expertise*.

Parole chiave: mobilità umana; teoria del cambiamento; potenziale migratorio; competenze di progettazione.

¹ Il contributo è frutto di una riflessione comune tra gli autori. Nello specifico De Maria ha curato i paragrafi 3, 4 e 5.2. Rabbiosi i paragrafi 2 e 5.1. Introduzione e conclusioni sono stati elaborati insieme.

1. Introduzione

La progettazione di interventi di sviluppo nell'ambito della cooperazione internazionale, rispetto al tema dei fenomeni migratori, richiede competenze disciplinari e trasversali che è possibile sviluppare sia all'interno di contesti universitari formativi o di ricerca, sia tramite esperienze professionali realizzate sul campo. In tal senso, la matrice di obiettivi formativi presentata alla fine di questo lavoro rappresenta un framework di competenze costruito attraverso l'integrazione fra teorie, strategie e approcci, da una parte, esperienze di ricerca e professionali, dall'altra. Un percorso di analisi e sintesi che, attraverso la riflessione sulle competenze e la loro formalizzazione, ha reso possibile la definizione di un approccio di ricerca e progettazione ritenuto efficace per affrontare problemi e sfide nel campo delle migrazioni internazionali e intraregionali.

2. Fenomeni migratori: riflessioni e problemi emergenti

I fenomeni migratori sono percepiti oggi dall'opinione pubblica di alcune parti più ricche del mondo come un problema o addirittura una minaccia. La riduzione dei margini di benessere, l'estrema competitività del contesto socioeconomico, l'invecchiamento progressivo della popolazione dei paesi occidentali, etc. sono alcuni dei fattori che – influenzando sulla psicologia, oltre che sulla quotidianità – contribuiscono ad alimentare una percezione negativa delle migrazioni, vissute come uno dei maggiori problemi contemporanei. Il fenomeno, seppur consistente, non anonimo e potenzialmente esplosivo, non assume caratteri di pericolosità tali come si potrebbe pensare dalle reazioni, spesso irrazionali, di popolazioni che vedono con terrore il materializzarsi di una decadenza inesorabile; potrebbe diventare critico e ingestibile in assenza di chiavi di lettura e soluzioni adeguate che rispondano alle esigenze reali di persone che intendono intraprendere un progetto migratorio. L'elemento paura, unito alle strumentalizzazioni politico-economiche, avvolge, ingigantendolo, il fenomeno migratorio di una coltre oscura e priva di spiragli. Questi spiragli, invece, esistono e potrebbero diventare luce diffusa contribuendo allo sviluppo di contesti sociali più equi e sereni, se accompagnati da analisi equilibrate, senza pregiudizi e sostenuti da politiche adeguate derivanti dallo studio e dalla conoscenza del fenomeno. Senza dimenticare anche che dietro la questione della migrazione irregolare prosperano spesso reti criminali che si rafforzano ogni giorno di più – con alcune lunghezze di vantaggio sulle autorità nazionali – alimentando a catena altre problematiche economiche, sociali, umanitarie e legate alla sicurezza (terrorismo internazionale, traffico di droga, contrabbando di armi, etc.). L'analisi dei dati a livello internazionale e regionale aiuta a comprendere le dinamiche, a definire i problemi (eventualmente isolandoli), i bisogni e i target strategici di ogni politica che si proponga di affrontare il fenomeno della mobilità umana in modo realistico, efficace ed efficiente. Circa il 3.9% della popolazione mondiale (UNDESA, 2019) rientra nella categoria di migrante internazionale e risiede in un paese diverso da quello di nascita (uno su sette ha meno di 20 anni e l'Africa subsahariana ospita la più alta percentuale di giovani): un dato meno dirimpante di quanto si possa credere, quindi teoricamente gestibile e addirittura vantaggioso se accompagnato da approcci e politiche appropriate. Dal 2005, a livello internazionale, la migrazione sud-sud è cresciuta più rapidamente della migrazione sud-nord e, ad esempio, in Africa dell'ovest e centrale la percentuale dei flussi intra-regionali o intra-paese è arrivata fino al 95% (<https://migration.iom.int/data-stories/migration-flows-west-central-africa>). Secondo l'ultima stima realizzata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO, 2018), i lavoratori migranti rappresentano circa il 64% del totale. Chi è costretto a lasciare il proprio

paese di nascita in modo forzato per conflitti, persecuzioni, violenze o disastri naturali rappresenta una percentuale minore (circa 1 su 4) (UNHCR, 2019) rispetto a chi emigra per motivi economici legati al lavoro, per questioni familiari o per motivi di studio (IOM, 2017). L'analisi di queste cifre permette di avanzare l'ipotesi che la maggioranza dei migranti reali, e presumibilmente quelli potenziali, rappresenti un'importante forza lavoro (vettore di sviluppo economico se assorbita nei contesti di accoglienza) e aspira a condizioni di vita migliori e con margini evolutivi considerati più solidi rispetto a quelli percepibili nel proprio paese. Altro discorso va fatto, invece, per il fenomeno migratorio in divenire, quello potenziale, su cui soffermarsi per riuscire ad affrontare le sfide emergenti in rapida evoluzione, difficili da gestire se mentalmente e concretamente impreparati. Le stime relative alla migrazione potenziale, che scaturiscono dall'analisi del Global Migration Data Analysis Centre dell'IOM (<https://gmdac.iom.int/>), mostrano come il desiderio di migrare sia maggiore in Africa sub-sahariana (33% rispetto al 15% a livello mondiale) costituendo l'elemento di *pressione umana* più urgente per l'Europa, specialmente per i paesi che si trovano ai confini con il continente africano. Su 20 Paesi nel mondo con percentuale di migrazione potenziale più alta 14 sono in Africa. Alla luce di queste riflessioni, non risulta efficace limitare la riflessione sulla sola dimensione economica come chiave interpretativa del fenomeno. Il lavoro di terreno e la dialettica costante con la categoria dei potenziali migranti – realizzati sul campo attraverso esperienze di ricerca e professionali – favoriscono la definizione di un approccio di analisi e trasformazione di un fenomeno oggi, più che mai, complesso. Certamente la spinta maggiore è data dalla voglia di migliori condizioni professionali e di vita; tuttavia, esiste una dimensione personale che contribuisce alla definizione di ogni singolo progetto migratorio e che riguarda la sfera della valorizzazione di sé nel contesto di vita presente e la possibilità di esserne partecipi e protagonisti. Molti progetti migratori si innescano concretamente quando si ritiene impossibile, o addirittura inutile (senso di frustrazione), partecipare in maniera gratificante allo sviluppo della propria comunità riuscendo ad avere nella società un ruolo giudicato come soddisfacente da sé e dagli altri. Questa carenza di valorizzazione ha un effetto dirompente di accelerazione sulle motivazioni individuali e – connessa alle valutazioni di ordine economico e professionale – costituisce la miscela che alimenta l'elaborazione di progetti migratori spesso frettolosi, inadeguati, irrazionali, se non proprio irresponsabili. Diventa quindi importante comprendere la questione nella sua sfaccettata complessità per poi provare ad elaborare proposte che tengano conto di questa dinamica interattiva tra individuo, gruppi di individui e contesto di provenienza. La migrazione avviene senza una sicurezza reale di essere efficientemente assorbita dai contesti socioeconomici di transito ed arrivo e – al tempo stesso – costituisce un impoverimento e una dispersione di risorse e potenzialità utili per lo sviluppo dei paesi di origine. Questa zona d'ombra che circonda le problematiche della migrazione dipende anche dall'incapacità dei sistemi politici di partenza e di arrivo di comprenderne la complessità e dall'utilizzo di un approccio analitico prevalentemente di tipo economico. Andrebbe accordata un'attenzione speciale anche ai problemi emergenti connessi a una dinamica migratoria disordinata come, ad esempio, la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento delle persone o i traffici illegali che costituiscono risorse, distolte dal circuito regolare, per le reti criminali che impattano sulla sicurezza dei singoli stati, specialmente a livello regionale. Non affrontare contemporaneamente tutti questi aspetti porta ad analisi, e quindi a risposte, inadeguate e parziali. Ogni politica che intenda affrontare compiutamente il problema dovrebbe prevedere e coordinare tutta una serie di azioni rivolte ai diversi target di migranti potenziali, permettendo loro di costruire un progetto migratorio adattato alle capacità e alle situazioni reali. È un percorso che, se esplorato in chiave pedagogica (Galeotti, Del Gobbo, & De Maria, 2020) potrebbe portare alla costruzione di

aspirazioni personali (migratorie e di vita) non basate sui sogni o sul mito del migrante di successo, bensì su competenze e qualità reali e relativizzate al contesto socioeconomico di partenza. Un'azione volta a far riflettere sulla fattibilità di un progetto di migrazione è il primo deterrente all'*avventurismo migratorio* e il primo passo verso una mobilità sicura e ragionata. Per comprendere il fenomeno e le sue evoluzioni degenerative bisogna che la dimensione strutturale economica sia associata a quella sovrastrutturale dei bisogni e delle prospettive personali costruite sulla percezione, errata o corretta, delle proprie potenzialità, puntando al miglioramento delle proprie condizioni economico-lavorative, ma anche di vita.

3. Teoria del cambiamento, migrazioni e programmi di sviluppo

Il tema dei fenomeni migratori e della mobilità umana trattato in termini di strategie, programmi e progetti di sviluppo finalizzati alla comprensione di quelle che vengono definite *root causes*² della migrazione apre, per il mondo della cooperazione internazionale, interessanti prospettive. Durante un vertice internazionale tenutosi nel 2015 a La Valletta (Malta), capi di Stato Europei e Africani hanno ratificato e stanziato un Fondo Fiduciario di emergenza dell'Unione Europea (EUTF) per l'Africa (https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/homepage_en). Una delle quattro linee di azione dell'EUTF³ si concentra sulla creazione di maggiori opportunità economiche e lavorative. L'ipotesi che guida quest'asse programmatico è che l'esclusione economica e sociale, l'emarginazione e la disuguaglianza siano le principali cause di instabilità, migrazioni forzate e flussi migratori irregolari. All'interno del fondo sono previsti interventi volti a favorire lo sviluppo economico, il rafforzamento delle competenze, l'occupabilità attraverso la formazione professionale, la creazione di posti di lavoro, la promozione di micro, piccole e medie imprese. Il framework comune dell'EUTF si inserisce all'interno del quadro strategico-politico internazionale nel quale rientrano i principi generali dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (UN, 2015), l'Agenda Europea sulla Migrazione (EU, 2015) e il *Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* (UN, 2019). La formulazione di proposte progettuali nell'ambito della cooperazione internazionale fa riferimento alle procedure per la presentazione e all'aggiudicazione dei fondi del bilancio generale dell'Unione Europea e del Fondo europeo di sviluppo (FES), rispetto alle quali la Commissione Europea, a partire dal 2015, ha avviato un processo di revisione di alcuni strumenti come: la *Practical Guide on contract procedures for European Union external action* (PRAG) ed il *Logical Framework and Activity matrix* (LF) (<https://ec.europa.eu/europeaid/prag/annexes.do?annexName=E3d&lang=en>). Sono seguiti ulteriori aggiornamenti nel 2016 e nel 2018 fino ad arrivare alle versioni attualmente in vigore da luglio 2019 (<https://ec.europa.eu/europeaid/prag/>). Già nell'introduzione della

² Il concetto di *drivers*, più inclusivo e multidimensionale, supera oggi la visione relativa all'esistenza di cause principali e profonde dei fenomeni migratori (Carling & Collins, 2018).

³ Le quattro linee di azione comuni alle tre regioni coinvolte (Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa e Nord Africa) sono: maggiori opportunità economiche e lavorative; rafforzamento della resilienza delle comunità e in particolare dei più vulnerabili, compresi i rifugiati e gli altri sfollati; miglioramento della gestione della migrazione nei paesi di origine, transito e destinazione; miglioramento della governance e della prevenzione dei conflitti, riduzione degli sfollamenti forzati e della migrazione irregolare.

prima versione del LF rivista nel 2015 è possibile rilevare una sua incongruenza con altri strumenti utilizzati in contesto europeo come il Project Cycle Management (PCM), il Results Based Management (RBM) o il Managing for Development Results (MfDR) (Rossi, 2015). Tuttavia, è da evidenziare come una delle principali novità introdotte riguardi proprio la presenza di un nuovo modello di LF ispirato ad una visione che integra le variabili che costituiscono la catena di risultati (*results chain*) della Teoria del Cambiamento (Theory of Change [ToC]) e riassumibile nella sequenza logica: *Inputs, Activities, Outputs, Outcome(s) e Impact*. L'applicazione della ToC risulta possibile in tutte le fasi del ciclo di progetto (PCM), come sottolineato dal gruppo di lavoro di *ChangeLab* che, a livello italiano, da qualche anno, ha offerto diversi contributi di analisi, riflessione e formazione sulle metodologie e sugli strumenti utilizzati nei programmi di cooperazione allo sviluppo per la progettazione e la valutazione degli outcomes e dell'impatto degli interventi (Elevati, 2016; 2017; 2018; 2019). La ToC viene definita a livello internazionale come un processo rigoroso e partecipativo in base al quale tutte le parti interessate individuano obiettivi a lungo termine e identificano le condizioni per le quali credono debbano realizzarsi (Taplin & Clark, 2012). Possono essere diversi gli ambiti di utilizzo e le finalità per le quali viene realizzata (<https://www.theoryofchange.org/what-is-theory-of-change/toc-background/toc-origins>). Taplin et al. (2013) individuano prevalentemente tre applicazioni di base:

- valutazione;
- concettualizzazione e pianificazione delle attività;
- riformulazione di obiettivi, *assumptions* (credenze o ipotesi preesistenti) e attività di un progetto in corso di realizzazione.

La ToC può essere intesa sia come processo, prima, che come prodotto, dopo (Taplin, Clark, Collins, & Colby, 2013): da una parte si hanno il lavoro e la riflessione di un gruppo di professionisti coinvolti nell'elaborazione di una teoria, attraverso un processo di analisi e di apprendimento (Vogel, 2012) la cui efficacia è riconosciuta soprattutto nella gestione di programmi e partenariati complessi (James, 2011); dall'altra, la ToC, può essere considerata come il prodotto di questo processo inteso come modello di cambiamento da implementare per ottenere i risultati desiderati. La dimensione del cambiamento porta a valorizzare il concetto di impatto di un intervento di sviluppo (*impact o long-term outcome [LTO]*) come ciò che le organizzazioni e i finanziatori – ma anche la strategia e il modello logico degli stessi – cercano di ottenere per poter fare una reale differenza nel mondo (Brest, 2010) e riuscire ad innescare un cambiamento di lungo periodo che tuttavia non potrà essere direttamente osservabile e misurabile come risultato immediato delle azioni realizzate (Taplin et al., 2013); a differenza, invece, del quadro degli outcomes, indispensabile e correlato all'identificazione delle attività funzionali al raggiungimento dell'impatto a lungo termine (LTO) (<https://www.theoryofchange.org/what-is-theory-of-change/>). Gli outcomes sono considerati come obiettivi a medio termine preliminari e tra loro interconnessi (*pre-conditions*) in quella che viene definita appunto catena di risultati. La mappatura all'indietro, la *backwards mapping*, è funzionale all'individuazione di tutte quelle pre-conditions che, se realizzate, renderanno possibile il verificarsi del LTO. Le attività, o gli interventi, sono le azioni intraprese per fornire ai beneficiari prodotti o servizi tangibili (outputs) al fine di perseguire il raggiungimento dei risultati a medio e lungo termine (Taplin et al., 2013). Gli inputs, infine, sono rappresentanti da tutto l'insieme di risorse disponibili introdotte per affrontare i problemi di sviluppo (ibidem). Nella logica della Teoria del Cambiamento, il “pathway of change is a map that illustrates the relationship between actions and outcomes and also shows how outcomes are related to each other over the lifespan of the initiative” (Anderson, 2006, p. 3) (Figura 1).

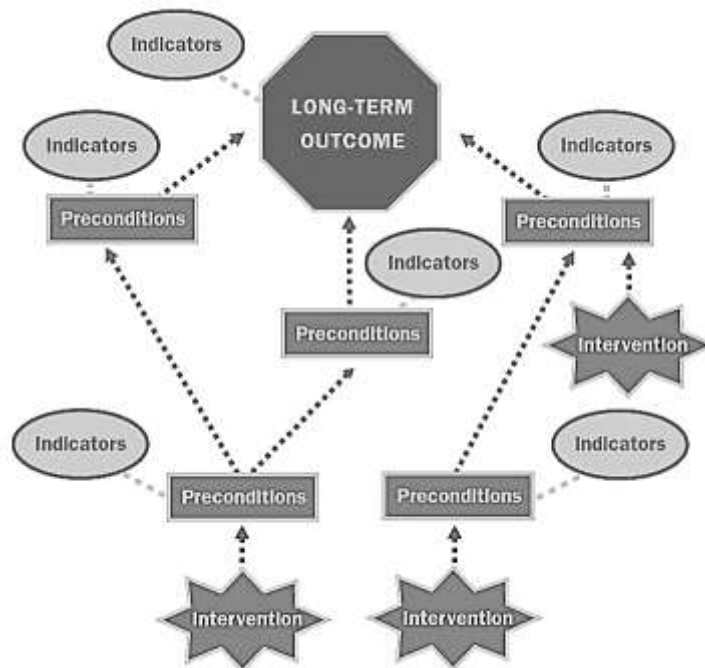


Figura 1. Elements in a pathway of change. Anderson, 2006, p. 6.

Kubisch (1997 – citato in Taplin et al., 2013, p. 13) ha definito tre principali criteri di controllo della qualità di formulazione di una buona ToC: *plausability*, *feasibility* e *testability*. Il criterio della testabilità si riferisce alla formulazione di indicatori, qualitativi e quantitativi, che dovrebbero essere individuati per ogni livello della ToC, fornendo prove del raggiungimento dei risultati e riferiti a fenomeni misurabili e osservabili (Taplin & Clark, 2012; Taplin et al., 2013). Lo sviluppo degli indicatori aiuta a rendere più mirata la riflessione sui risultati ed il perfezionamento della definizione di questi ultimi fornisce ulteriori informazioni sugli indicatori, le attività e le scelte razionali fatte alla base della costruzione del progetto (Taplin et al., 2013). Essendo individuati per ogni livello della catena di risultati della ToC, si avranno indicatori di output (sull'erogazione/ricezione/consegna/accesso a prodotti, servizi e opportunità da parte dei beneficiari); di outcome (sul cambiamento dei beneficiari come successo delle attività); di processo (sull'andamento e sull'implementazione del progetto) (Bastia & Trentin, 2019; Ellis, Parkinson, & Wadia, 2011). Una ToC che risponda a criteri di qualità e sia corredata da un set di indicatori formulati in modo pertinente è funzionale sia per il processo di apprendimento di cui beneficia il progetto stesso (tramite il sistema di monitoraggio e valutazione), sia per il processo di *accountability* (Ellis et al. 2011), cioè la responsabilità che un'organizzazione ha di rendicontare l'effettivo raggiungimento dei risultati. Il LF introduce, già nella versione del 2015, oltre alla ridefinizione della catena di risultati, anche i concetti di *baseline*, *target* e *current value*. Questi tre elementi sono strettamente correlati alla definizione degli indicatori i quali vanno “riportati a un quadro di riferimento che consenta il confronto con un valore di base iniziale (*baseline*), ponga una serie di riferimenti finali (*target value*) e consenta di descrivere la situazione al momento di osservazione (*current value*) per valutarne il livello di raggiungimento in fasi intermedie” (Bastia & Trentin, 2019, p. 33). In modo particolare, la *baseline* aiuta a descrivere la situazione di partenza in assenza delle azioni di progetto, descrivendo e determinando i *target* e i valori di riferimento che daranno atto dei progressi in termini di risultati ottenuti (ibidem).

L'analisi del problema di sviluppo e del contesto di riferimento, ma anche l'individuazione dei bisogni, dei target e di tutte quelle variabili che potrebbero incidere nell'implementazione del progetto dovrebbero senza dubbio essere parte integrante della fase di progettazione, tramite azioni – anche di ricerca sul campo – utili alla definizione di ipotesi che nel LF vengono chiamate *assumptions*. Queste ultime vanno esplicitate in tutti i livelli del LF, fatta eccezione per il LTO o impact. Esiste un sostanziale accordo nella letteratura internazionale sulla necessità di rendere espliciti i presupposti (*assumptions*) e realistico e trasparente il pensiero strategico che va ad incidere sulla qualità della ToC (Vogel, 2012). Le *assumptions* possono essere definite come quelle condizioni o risorse ritenute necessarie per il successo del progetto e che si considerano già esistenti e presenti al momento dell'avvio dello stesso (Taplin & Clark, 2012). Secondo Taplin et al. (2013) le *assumptions* riguardano sia un tipo di conoscenza empirica posseduta da professionisti ed esperti del settore, sia evidenze scaturite dalla ricerca sul campo. Una *background assumption* spiega inoltre perché una determinata azione dovrebbe innescare uno specifico cambiamento (Romanelli & Elevati, 2019) chiarendo sia le connessioni tra le precondizioni del progetto (*outcomes*), sia le aspettative su come e perché gli interventi proposti li dovrebbero determinare; possono derivare da azioni di ricerca o buone pratiche, andando a rafforzare la plausibilità della ToC (Anderson, 2006). Riconoscere questi presupposti aiuta a identificare le criticità e a capire come queste interferiscono nella connessione tra i risultati a lungo termine, intermedi e iniziali; nei legami tra attività e *outcomes*; sui fattori contestuali che possono influenzare il raggiungimento della catena di risultati (Ellis et al., 2011). Stein & Valters (2012) sostengono che, a prescindere da come vengano definite le *assumptions*, queste siano centrali nel processo di articolazione di una ToC la quale sarà tanto più solida quanto maggiormente le *assumptions* saranno collegate ad evidenze. Vogel (2012) sottolinea che il ruolo delle evidenze – ottenute anche attraverso la triangolazione di più fonti (accademiche, contestuali, qualitative o quantitative) – è proprio quello di verificare e sfidare le *assumptions* per poter costruire azioni strategiche rilevanti e fornire una base sicura per l'implementazione del progetto. Ragionare su ipotesi e valori di partenza, definire contesto, bisogni e target in fase di progettazione e disegno complessivo dell'architettura che dovrà assumere un intervento di sviluppo implica, sostiene e facilita la riflessione su quali dovrebbero essere i valori e i livelli minimi sufficienti per definire come pertinente, ma soprattutto efficace, un'azione di progetto, nella misura in cui avrà veicolato il raggiungimento di quelle precondizioni (*outcomes*) indispensabili alla generazione di un impatto a lungo termine su contesti e attori interessati (LTO). Questo tipo di processo valutativo dei risultati implica dunque, in fase di progettazione, la formulazione di indicatori qualitativi e quantitativi strettamente correlati alla definizione della catena di risultati (Taplin et al., 2013). Gli indicatori di un'ipotesi progettuale sono evidenze misurabili – grandezze quantitative o informazioni qualitative – riferite al raggiungimento di un obiettivo (Taplin & Clark, 2012); ciascun indicatore è necessario che si ponga quattro principali parametri di riferimento: “How many of who or what will reach what level by when?” (ivi, p. 7). Tornando all'EUTF e prendendo come esempio la regione del Sahel e del Lago Ciad (SLC), il Sistema di Monitoraggio e Apprendimento (MLS - Monitoring and Learning System) (https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/results-monitoring-and-evaluation_en) degli interventi realizzati utilizza un approccio *evidence-based* per la programmazione e l'attuazione delle azioni, misurando l'efficacia e l'impatto rispetto agli obiettivi e con la finalità di informare e fornire alla politica elementi utili sui temi oggetto di interesse (https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/content/strategy_en). Il sistema MLS si basa sull'apprendimento e sulla costruzione di una conoscenza scaturita da indagini e ricerche relative ai progetti, al fine di informare le strategie dell'EUTF e migliorarne l'impatto e la

correlazione rispetto agli obiettivi strategici. Andando a considerare invece il sistema di valutazione dei risultati ottenuti da tutti i programmi dell'EUTF, è stato sviluppato un framework di indicatori comuni e inclusi in tutti i progetti con la finalità di aggregare obiettivi e risultati a livello nazionale, regionale e rispetto al fondo complessivo (https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/eutf/files/eutf_results_indicators_41.pdf). Alla fine del 2019, anche la Direzione Generale per la cooperazione internazionale e lo sviluppo della Commissione Europea (DG-DEVCO) ha realizzato una guida finalizzata al miglioramento della qualità degli interventi di sviluppo in termini di progettazione, monitoraggio e rendicontazione ed utile alla formulazione di indicatori SMART (Specific, Measurable, Available, Relevant, Timely) e misurabili, in linea con le priorità DEVCO (<https://europa.eu/capacity4dev/results-and-indicators>). Nel documento si fa riferimento alla catena di risultati della ToC e all'individuazione di indicatori di outputs, outcomes e impact contenuti nel LF di un progetto. La guida è uno strumento utile per l'identificazione dei risultati e la formulazione degli indicatori correlati, permettendo una visione logica di insieme delle relazioni che intercorrono tra risultati, indicatori e mezzi di verifica. Vengono trattati diversi temi tra cui quello relativo ai fenomeni migratori e nello specifico alle migrazioni forzate (<https://europa.eu/capacity4dev/results-and-indicators/forced-migration>), definendo una catena di risultati con 11 outputs, 4 outcomes e 1 LTO-Impact. Potrebbe essere interessante sviluppare simili strumenti per altre tipologie di migrazione e di migranti, ritenendo irrealistico pensare di poter individuare profili migratori generici, considerare l'esistenza di un solo tipo di migrazione o immaginare gerarchie per livelli di importanza che non risultano essere efficaci e funzionali all'analisi del complesso fenomeno della mobilità umana.

4. Dalla definizione del problema alla formulazione degli indicatori: un approccio evidence-based a partire da un caso di ricerca realizzato in Costa d'Avorio

Integrando il tema dei fenomeni migratori con la progettazione attraverso la ToC di interventi di sviluppo, l'intento di questo paragrafo è mettere in evidenza alcuni elementi di analisi utili per:

- la fase di individuazione ed enucleazione del problema, correlata all'esplicitazione delle assumptions che, quanto più saranno basate su evidenze, tanto più garantiranno la solidità di un progetto;
- la formulazione degli indicatori, determinante per stabilire in che misura il target sarà interessato dai cambiamenti generati dalle azioni di progetto, a partire da una condizione di partenza, e se effettivamente le azioni avranno portato al raggiungimento degli obiettivi.

All'interno del processo di costruzione di una ToC in cinque fasi di Ellis et al. (2011) (Figura 2), il primo step di identificazione del problema rappresenta il punto di partenza. Gli autori ritengono che una buona ToC debba essere basata sulle esperienze degli stakeholders o su ricerche pertinenti; sia raggiungibile attraverso la presenza di risorse idonee; abbia indicatori chiari, specifici e completi; sia negoziata e condivisa con gli stakeholders coinvolti sui quali si andrà ad influire in termini di cambiamenti generati.

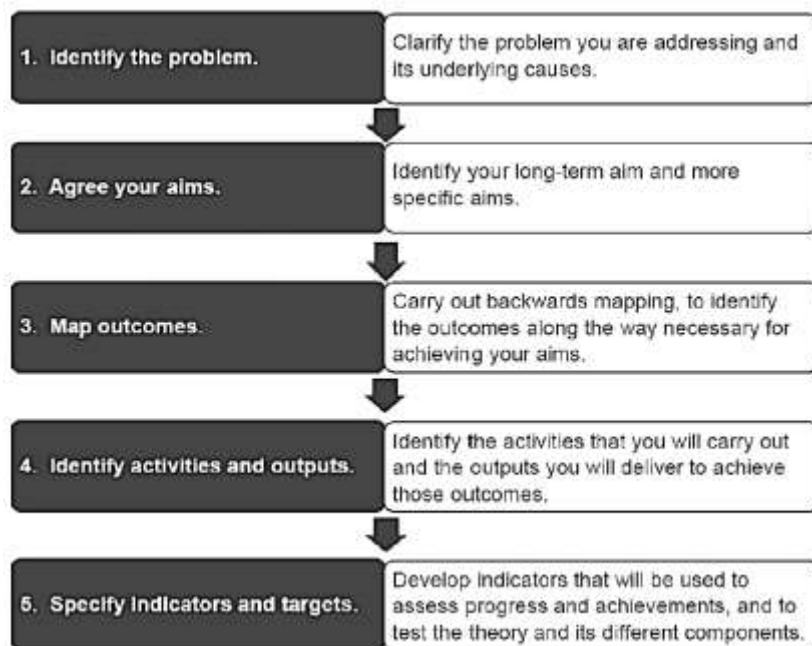


Figura 2. Processo per fasi di costruzione di una ToC. Ellis, Parkinson, & Wadia, 2011, p. 11.

Il tema dei fenomeni migratori internazionali e/o intraregionali, o più in generale della mobilità umana, si è già detto, integra molteplici variabili e dimensioni che incidono nella costruzione di un progetto di migrazione con caratteristiche, vincoli, opportunità e livelli di consapevolezza personali differenti relativi alla preparazione del viaggio. A quale problema ci si riferisce se questo coinvolge una persona migrante, o potenziale tale, che decide di lasciare il proprio paese di origine in cerca di migliori opportunità di vita e di lavoro? Quando si parla di bisogni educativi espressi da un determinato pubblico, in questo caso un target di persone con profilo migratorio potenziale, il problema che genera il bisogno acquisisce priorità e centralità (Federighi, 2006), perché attraverso una sua analisi e definizione olistica e sistemica – in cui però la fase dell’analisi e quella della sintesi che guida la scelta educativa siano integrate fra loro (Del Gobbo, 2018) – si potrà dare avvio all’intero processo che porterà all’azione educativa, al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e, in termini di progettazione, alla generazione di un impatto a lungo termine. In questo caso, il principale stakeholder dell’azione progettuale (la zona di interesse del progetto sulla quale si potrà andare ad incidere in termini di modifica del comportamento del target coinvolto) sarà un soggetto adulto, attore centrale del proprio processo di formazione, che sviluppa un’aspirazione migratoria (De Maria, 2018); quest’ultima può essere definita come “l’espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto, attraverso un insieme di cause e concause (drivers della migrazione) che, agendo nel contesto, formano le condizioni soggettive della scelta migratoria” (De Maria, 2020, p. 308). Tra il 2017 e il 2019,

all'interno del Dipartimento FORLIPSI dell'Università di Firenze, è stata realizzata una ricerca sull'analisi del potenziale migratorio dei giovani della Costa d'Avorio⁴, svolta nell'ambito dell'accordo scientifico e culturale con l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan e con la collaborazione dell'ONG Terres des Hommes Italia (delegazione della Costa d'Avorio) (De Maria, 2020; Galeotti, Del Gobbo, De Maria, 2020)⁵. Il lavoro ha avuto come focus specifico un tipo di migrazione potenziale prevalentemente economica, legata alla ricerca di migliori opportunità di vita e lavorative, e rispetto ad un profilo migratorio potenziale con un livello di istruzione medio-alto. Uno dei prodotti finali della ricerca (che ha avuto come obiettivo lo studio dei profili migratori e la validazione empirica del costrutto di potenziale migratorio⁶), riguarda la definizione di un approccio evidence-based per l'analisi e la gestione del fenomeno della mobilità umana (De Maria, 2020), trasferibile in contesti con una percentuale alta di migrazione potenziale e finalizzato ad offrire elementi di conoscenza utili nella costruzione di strategie e politiche di settore. Si compone di tre dimensioni:

- *analisi del potenziale migratorio*: facilita la definizione del problema e guida la realizzazione dell'azione educativo-trasformativa (integra quattro categorie: progetto migratorio, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza);
- *valutazione dell'impatto dei programmi di sviluppo sui drivers della migrazione*: è collegata alla formulazione di indicatori capaci di dimostrare l'effettiva correlazione tra risultati ottenuti e impatto sull'aspirazione migratoria;
- *ricognizione delle politiche nei settori della formazione e dello sviluppo professionale*: permette l'identificazione delle condizioni di partenza, valutando la portata delle misure esistenti rispetto al pubblico potenziale migrante e la pertinenza rispetto al tema della mobilità umana.

Al centro dell'approccio, la ricerca evidence-based assume particolare rilevanza perché la creazione di evidenze empiriche trasferibili e modellizzabili ha come finalità ultima desiderata l'impatto sulle politiche, non limitandosi ad ispirarle ma interferendo con i processi concreti del *policy making*, attraverso un approccio trasformativo, orientato al futuro e dal carattere predittivo (Federighi, 2017, p. 98). Il lavoro di ricerca realizzato e l'approccio presentato dimostrano coerenza e traducono in termini operativi le modalità di identificazione del problema all'interno del processo di sviluppo di una ToC (Ellis et al., 2011), ovvero:

⁴ De Maria ha realizzato per conto dell'Università di Firenze quattro missioni di terreno tra il 2017 e il 2019 per un periodo complessivo di permanenza all'estero di cinque mesi. Rabbiosi, nel periodo di svolgimento della ricerca, ha ricoperto il ruolo di capo delegazione dell'ONG Terres des Hommes Italia; attualmente è Direttore regionale del progetto *Sostegno alla lotta contro la tratta di esseri umani nei Paesi del Golfo di Guinea* per Expertise France (i contenuti espressi rappresentano opinioni personali e non posizioni ufficiali della struttura di riferimento).

⁵ La ricerca ha utilizzato l'impianto metodologico dei metodi misti attraverso un disegno esplorativo sequenziale con momenti di ricerca qualitativa (interviste semi-strutturate e focus group) e quantitativa (questionario semi-strutturato e scala di misura) (Creswell & Clark, 2011; DeVellis, 2017; Trincherò & Robasto, 2019).

⁶ Il problema di ricerca è stato affrontato in termini di sfida educativa per la costruzione dei progetti migratori, di vita e professionali dei giovani della Costa d'Avorio. Il costrutto indagato si colloca all'interno del settore disciplinare dei *migration studies* e viene studiato attraverso una prospettiva educativa considerata trasversale al processo di costruzione del progetto di migrazione.

- l'utilizzo della ricerca, commissionata ex-novo o ricerche già esistenti;
- la consultazione degli utenti, tramite focus group o realizzazione di sondaggi;
- il riferimento all'esperienza personale o a quella degli stakeholders coinvolti.

La ricerca e la definizione di un approccio evidence-based sono dunque pertinenti e funzionali alla progettazione di interventi di sviluppo con la ToC nel settore delle migrazioni e in paesi con potenziale migratorio. Quello che emerge è un modello teorico-empirico di ricerca e analisi dei problemi che, attraverso un percorso di progettazione partecipata e di individuazione degli outcomes del progetto, è in grado di lavorare, già in fase programmatica, sul coinvolgimento degli attori che saranno poi chiamati ad esprimere il cambiamento desiderato a più livelli: individuale, comunitario, organizzativo e politico. L'analisi del potenziale migratorio prevede la realizzazione di azioni di ricerca di tipo collaborativo e con fasi di negoziazione dei risultati e condivisione delle categorie di significato emergenti: è un processo determinante nella definizione delle assumptions del LF e nel coinvolgimento dei portatori di interesse che in questo caso specifico sono, in primis, i migranti potenziali, e successivamente tutti gli attori e i testimoni privilegiati direttamente o indirettamente interessati al fenomeno. La fase di formulazione di specifici indicatori qualitativi e quantitativi, SMART, di outputs, outcomes e di processo è essenziale nella fase di progettazione perché correlati alla definizione di baseline, target e current value, oltre che alle fasi di monitoraggio e valutazione. In linea con gli strumenti già esistenti a livello europeo, un quadro comune di indicatori declinati per catena di risultati e mirato rispetto alle diverse tipologie di migrazioni e migranti, reali e potenziali, servirebbe a far emergere un punto chiave che nell'approccio presentato è prioritario: la necessità di spostare l'attenzione dalla rilevanza, seppur importante, data alla quantificazione del numero di beneficiari raggiunti e sostenuti dalle azioni (creazione di posti di lavoro, persone assistite o formate, etc.) all'impatto reale (non solo economico) generato nelle comunità in termini sia di partecipazione nella costruzione e gestione dei programmi di sviluppo locale, sia di creazione di contesti funzionali e fertili per lo sviluppo dei singoli, dei gruppi e delle comunità (De Maria, 2019). Una crescita non inclusiva, la mancanza di accesso alle opportunità e l'esistenza di disuguaglianze sociali e strutturali (soprattutto nel caso delle zone rurali), rappresentano evidenti limiti di sostenibilità delle azioni realizzate che, al di là della creazione di occupazione, incidono significativamente nella nascita dell'aspirazione migratoria, non valorizzando le potenzialità presenti in un contesto. Questo aspetto è utile per ribadire che, nei programmi di sviluppo che ambiscono ad avere un impatto sull'aspirazione migratoria e sui drivers presenti nei contesti di vita e di lavoro, dovrebbe essere prioritario definire e chiarire la relazione tra azioni e risultati ed il tipo di cambiamento che viene generato sul target interessato (indicatori di outcomes), al di là della presenza di indicatori di outputs che indicano la creazione di posti di lavoro, l'accesso alla formazione professionale o il numero di migranti in transito, sfollati, protetti, assistiti o che hanno beneficiato dei programmi di rimpatrio volontario.

5. La progettazione nel settore delle migrazioni internazionali

A partire dai contributi teorici presentati e dalle esperienze di ricerca e professionali realizzate, quest'ultima parte contiene la declinazione dei contenuti core (Obiettivi formativi Specifici – OFS) dell'Obiettivo Formativo Finale (OFF 3) *Modelli di progettazione nei diversi contesti sociali e organizzativi* dei corsi di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione (CdS L-19), correlati ai cinque descrittori di Dublino e organizzati in conoscenze e competenze disciplinari e trasversali (Federighi, 2018).

Partendo da una serie di riflessioni su alcuni aspetti della progettazione di interventi di sviluppo in contesti in cui il fenomeno della migrazione è particolarmente rilevante, si presenterà un quadro di conoscenze e competenze relative a teorie, metodi, strumenti, linguaggi e tecniche di progettazione che un progettista della formazione, in questo specifico contesto e campo di intervento, dovrebbe possedere.

5.1. Sfide e opportunità per la progettazione di interventi di sviluppo in contesti con potenziale migratorio

Il passo iniziale imprescindibile per la progettazione di interventi di sviluppo in contesti con un alto potenziale migratorio dovrebbe essere quello di comprendere tutti i fattori che portano all'*avventurismo migratorio*, non limitandosi agli aspetti più comuni. È indispensabile conoscere i problemi e i target interessati, quindi, rispetto al fenomeno delle migrazioni, dovrebbe essere prioritaria una fase d'immersione nel contesto dei futuri beneficiari, come parte integrante di un progetto e funzionale alla sua implementazione. Da questa relazione diretta possono nascere delle proposte concrete da affidare ai finanziatori internazionali interessati o – idealmente – alle strutture nazionali incaricate di seguire e gestire le dinamiche migratorie nell'ambito delle politiche e delle risorse nazionali previste o richieste. La realizzazione di azioni pilota, a più fasi (analisi, proposta e realizzazione), partendo dai dati esistenti al fine di individuare le zone o i contesti sociali con maggior potenziale migratorio, sarebbe funzionale a tale scopo. Successivamente, il lavoro di un'equipe mista per ruoli e competenze disciplinari, attraverso una presenza nel contesto di riferimento, potrebbe portare ad una fase di progettazione partecipata e identificazione degli interventi con gli stakeholders interessati, avendo anche benefici in termini economici perché verrebbero finanziate solo le proposte con un quadro logico e una catena di risultati solidi e informati da evidenze raccolte sul campo. Questa fase di preparazione progettuale risulterebbe dunque funzionale all'inquadramento del problema e permetterebbe la formulazione di proposte nate dall'interazione con il target di riferimento, partecipante attivo nella definizione dei risultati attesi e relativi a problematiche delle quali è portatore. La creazione di quadri pubblici di dibattito sulla migrazione favorirebbe l'identificazione delle diverse tipologie di migranti – per poi proporre delle misure adeguate per i diversi profili – dando spazio alla riflessione sulla realizzabilità della propria aspirazione migratoria e sulla valutazione della capacità di organizzare il proprio progetto. Si tratta di un processo sia individuale che collettivo, che stimola la capacità decisionale attraverso percorsi di orientamento delle aspirazioni, di valorizzazione personale e comunitaria, economica quanto sociale, all'interno del contesto dal quale si vorrebbe partire senza esitazione. Anche la creazione di reti e partenariati solidi e dinamici, dove non vi sia una sola motrice ma la partecipazione effettiva di tutte le componenti sollecitate, risulta funzionale alla creazione di questi quadri pubblici da realizzare con il coinvolgimento capillare delle associazioni giovanili, di categoria, dei leaders comunitari, di gruppi territoriali, di centri sociali, etc. L'impatto a lungo termine dovrebbe riguardare:

- la sostenibilità e l'appropriazione delle modalità di analisi e gestione della questione migratoria da parte delle autorità nazionali;
- la traduzione delle esperienze e delle evidenze in politiche finanziate da risorse nazionali e/o contributi internazionali;
- la creazione di partenariati stabili con strutture e servizi nazionali preposti alle politiche giovanili e del lavoro, sia a livello centrale che periferico.

Alcune criticità gestionali vanno tenute in considerazione, così come per ogni intervento a sostegno di politiche di sviluppo o rilancio sociale ed economico: la reale disponibilità delle

risorse necessarie, la loro corretta gestione, l'impegno determinato delle autorità e dei soggetti nazionali implicati in questo processo di ricerca, analisi e progettazione.

5.2. Competenze di progettazione disciplinari e trasversali

Per arrivare alla definizione della matrice presentata nella Figura 3, è stato necessario partire dalle teorie, dalle strategie, dagli approcci e dalle esperienze di ricerca e professionali presentati e riconducibili alla progettazione di interventi di sviluppo nel settore dei fenomeni migratori, tenendo conto di problemi, bisogni e obiettivi di apprendimento relativi ad un target potenziale migrante e a tutte le variabili e le dimensioni emerse e argomentate nelle pagine precedenti. La matrice di obiettivi formativi ottenuta si presta a molteplici funzioni e campi di applicazione come ad esempio: traccia per la costruzione di un insegnamento universitario o per l'offerta formativa di un corso post-laurea; guida per un programma di formazione continua o di autovalutazione di un progettista che lavora nella cooperazione internazionale; griglia di controllo per la valutazione di un processo di apprendimento all'interno di un'esperienza di formazione-lavoro; strumento da utilizzare in qualsiasi altro contesto formativo che richieda l'acquisizione di conoscenze e competenze di progettazione specifiche in questo settore. Contemporaneamente, il processo che ha permesso di ottenere questo risultato ha generato una riflessione sui contesti formativi e professionali in cui è possibile costruire e utilizzare questo particolare tipo di expertise.

Descrittori di Dublino	Obiettivi Formativi Specifici	Obiettivi Formativi Specifici relativi alla progettazione di interventi di sviluppo in contesti internazionali e nel settore dei fenomeni migratori
Conoscenza e capacità di comprensione	<p><i>Conoscere teorie, metodologie e modelli per la ideazione, la progettazione e la valutazione nel campo dell'educazione formale, non formale e informale</i></p>	<p>Conoscere la Teoria del Cambiamento, il modello logico che guida la definizione della catena di risultati e i diversi ambiti di applicazione della ToC, riconoscendo e comprendendo il valore aggiunto della dimensione formativa nella progettazione di interventi di sviluppo.</p> <p>Conoscere le procedure e gli strumenti utilizzati nell'ambito della cooperazione internazionale per la formulazione di proposte progettuali, la gestione del ciclo di progetto, il monitoraggio e la valutazione degli interventi.</p> <p>Conoscere gli approcci, le prospettive teoriche, le dimensioni e le variabili che aiutano a definire il complesso fenomeno delle migrazioni internazionali e intra-regionali, o in generale della mobilità umana, all'interno del settore disciplinare dei migration studies.</p> <p>Conoscere le strategie e le politiche internazionali di sviluppo, le priorità di settore, le linee programmatiche e le diverse linee di finanziamento.</p> <p>Conoscere i principali attori nazionali e internazionali (organismi, organizzazioni, centri di ricerca, istituzioni, etc.) impegnati direttamente o indirettamente nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e nel settore dei fenomeni migratori.</p>

Conoscenza e capacità di comprensione applicata	<p><i>Saper formulare idee progettuali e strategie di intervento.</i></p> <p><i>Saper scegliere metodi, tecniche e strumenti funzionali ai soggetti e ai contesti di riferimento</i></p>	<p>Saper applicare la ToC nella progettazione di interventi di sviluppo in risposta a call e linee di finanziamento nazionali e internazionali.</p> <p>Saper costruire un quadro logico di progetto attraverso la definizione della catena di risultati: inputs, activities, outputs, outcome(s) e impact.</p> <p>Saper realizzare una mappatura degli stakeholders individuando le aree di interesse e di influenza delle azioni di progetto.</p> <p>Saper descrivere una situazione o un contesto pre-progetto attraverso la definizione di baseline, target e valori di partenza.</p> <p>Saper esplicitare le assumptions (credenze, ipotesi, conoscenze), implicite o basate su evidenze, per ogni livello del quadro logico.</p> <p>Saper formulare indicatori qualitativi e quantitativi, SMART, di outputs, outcomes e di processo.</p> <p>Saper pianificare azioni di ricerca preliminari da realizzare per l'analisi del potenziale migratorio ed a supporto della progettazione di interventi evidence-based, specifici e mirati su problemi, bisogni e target differenti.</p> <p>Saper condurre azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati ex-ante, in itinere ed ex-post (integrandole nei sistemi previsti dai programmi di sviluppo) capaci di verificare anche la sostenibilità delle azioni realizzate.</p>
Autonomia di giudizio	<p><i>Saper tradurre l'analisi dei contesti di apprendimento nella formulazione di problemi, obiettivi e soluzioni progettuali</i></p>	<p>Saper utilizzare un approccio olistico e sistemico nelle fasi di analisi del fenomeno della mobilità umana, di formulazione delle ipotesi progettuali e di gestione di partenariati complessi.</p> <p>Saper coordinare le varie fasi di progettazione partecipata con stakeholders nazionali e internazionali: negoziazione della catena di risultati, formulazione degli indicatori e individuazione delle attività.</p> <p>Sapersi proiettare nel futuro immaginando l'esecuzione delle azioni di progetto, le modalità di realizzazione e gli strumenti più pertinenti rispetto ai contesti, ai target e alle risorse disponibili.</p>
Abilità comunicative	<p><i>Possedere il glossario della progettazione. Saper comunicare il progetto. Saper confrontarsi con interlocutori, specialisti e non</i></p>	<p>Saper utilizzare il linguaggio della progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale, padroneggiandone il glossario, le procedure ed i significati e applicandolo a temi ed in settori specifici come quello relativo ai fenomeni migratori.</p> <p>Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la gestione delle fasi del ciclo di progetto, la pianificazione delle attività ed il monitoraggio del raggiungimento dei risultati.</p> <p>Saper negoziare e mediare la riformulazione di obiettivi, indicatori e azioni di progetto con i finanziatori e/o con i partner locali.</p>

Capacità di apprendere	<p><i>Migliorare le proprie competenze nello sviluppo di progetti sempre più complessi</i></p>	<p>Saper cambiare prospettiva e costruire la catena di risultati di un progetto guardando da punti di vista disciplinari, geografici, storici e culturali differenti, con una logica di sviluppo circolare tra paesi del nord e del sud del mondo.</p> <p>Saper riformulare gli outcomes, riadattare i processi e modificare le azioni sulla base di un sistema di ricerca, monitoraggio e valutazione costante, che metta al centro i problemi e gli obiettivi di apprendimento dei beneficiari.</p> <p>Saper individuare linee di progettazione emergenti sulla base dei risultati delle azioni di progetto e sulla valutazione dell'impatto a lungo termine su contesti e attori interessati.</p>
-------------------------------	--	--

Figura 3. Obiettivo formativo finale 3. Adattato da Torlone, 2018, p. 60.

6. Conclusioni

Il contributo ha permesso di integrare prospettive disciplinari, di ricerca e professionali differenti, sviluppando un dialogo dinamico tra il mondo della cooperazione allo sviluppo, la tematica della mobilità umana e la formazione di professionisti nel campo dell'educazione. Le finalità erano molteplici e ambiziose:

- declinare teorie e metodi di progettazione utilizzati nel campo della cooperazione internazionale in contesti di sviluppo specifici come quelli caratterizzati da problemi e bisogni correlati alle varie tipologie di migranti e di migrazioni: l'utilizzo della ToC assume rilevanza nella formulazione di ipotesi progettuali e nella definizione della catena di risultati, perché include una serie di procedure logiche essenziali necessarie per riuscire a produrre i cambiamenti desiderati degli stakeholders coinvolti (potenziali migranti, comunità di appartenenza, organizzazioni interessate e decisori politici);
- evidenziare l'importanza delle fasi di definizione del problema e di formulazione degli indicatori all'interno di un processo di progettazione partecipata che coinvolga i portatori di interesse già nella fase di definizione del progetto: in questo senso è funzionale un approccio di ricerca che produca evidenze empiriche, anche per l'identificazione delle assumptions correlate alla catena di risultati o per descrivere la situazione di partenza (baseline), determinando i target e i valori di riferimento dei risultati misurabili tramite gli indicatori;
- riflettere su quali tipo di competenze disciplinari e trasversali è necessario possedere per lavorare in contesti di sviluppo ed in settori specifici come quello delle migrazioni internazionali, promuovendo un quadro ampio delle professioni nel campo dell'educazione e aperto a prospettive e settori lavorativi poco esplorati.

Concludendo, l'integrazione delle dimensioni di ricerca, analisi dei problemi e progettazione in un ambito di intervento particolarmente complesso, dinamico ed esposto a molteplici fattori e variabili come quello delle migrazioni internazionali richiama la necessità di sviluppare procedure e strumenti di formulazione di ipotesi progettuali (e di finanziamento) che siano flessibili, orientati, mirati e capaci di adattarsi rapidamente ai mutamenti dei paesi con potenziale migratorio e soprattutto coinvolgendo, già in fase di definizione degli obiettivi e di formulazione degli indicatori, tutti i principali attori interessati nella costruzione di un progetto di migrazione.

Riferimenti bibliografici

- Anderson, A. A. (2006). *The community builder's approach to Theory of Change*. New York, NY: Aspen Institute.
http://www.theoryofchange.org/pdf/TOC_fac_guide.pdf (ver. 15.07.2020).
- Bastia, F., & Trentin, M. (2019). Catene causali e indicatori: può la TdC facilitare la misurazione del cambiamento? In C. Elevati (Ed.), *Progettare con la teoria del cambiamento. Una guida per il mondo della cooperazione internazionale* (pp. 23-34). ChangeLab. Impatti in movimento. https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2019/06/progettare_teoria_cambiamento_changelab_2019.pdf (ver. 15.07.2020).
- Brest, P. (2010). The power of theories of change. *Stanford Social Innovation Review*, 8(2), 47–51. <http://sc4ccm.jsi.com/wp-content/uploads/2016/07/The-Power-Of-Theories-Of-Change.pdf> (ver. 15.07.2020).
- Carling, J., & Collins, F. (2018). Aspiration, desire and drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 909–926. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2017.1384134> (ver. 15.07.2020).
- Center for Theory of Change. <https://www.theoryofchange.org/> (ver. 15.07.2020).
- Creswell, J. W., & Clark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research* (2nd ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- De Maria, F. (2018). La dimensione formativa nel processo di costruzione del progetto migratorio. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta: ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 305-322). Firenze: FUP.
- De Maria, F. (2019). A research review of education and professional development in countries with migration potential. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 19(2), 287–304. <https://doi.org/10.13128/formare-25428> (ver. 15.07.2020).
- De Maria, F. (2020). *Potenziale migratorio come categoria di analisi della Mobilità Umana. Una ricerca educativa quali-quantitativa sui giovani della Costa d'Avorio*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italia.
- Del Gobbo, G. (2018). Approccio olistico tra ricerca e azione educativa. Riflessioni introduttive. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 112-122). Firenze: FUP.
- DeVellis, R. (2017). *Scale Development. Theory and Applications* (4th ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- EC. European Commission. *EU Emergency Trust Fund for Africa*. https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/index_en (ver. 15.07.2020).
- EC. European Commission. International Cooperation and Development. *Practical guide on contract procedures for European Union external action*. <https://ec.europa.eu/europeaid/prag/> (ver. 15.07.2020).
- EC. European Commission. International Cooperation and Development. *Practical guide on contract procedures for European Union external action. List of Annexes. Annex C - Logical framework*. <https://ec.europa.eu/europeaid/prag/annexes.do?annexName=E3d&lang=en> (ver. 15.07.2020).

- Elevati, C. (Ed.). (2016). *Contributi all'interpretazione del nuovo quadro logico EuropeAid*. Info-Cooperazione. http://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2017/04/Paper-nuovo-LF_2016_it.pdf (ver. 15.07.2020).
- Elevati, C. (Ed.). (2017). *La theory of change per la cooperazione internazionale. Una guida introduttiva*. Info-Cooperazione. https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2017/07/Guida_ToC_infoCoop_IT.pdf (ver. 15.07.2020).
- Elevati, C. (Ed.). (2018). *I cambiamenti nel quadro logico EuropeAid 2018: passo avanti o indietro?* Info-Cooperazione. https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2018/10/PAPER_LF_EuropeAid2018_InfoCooperazione.pdf (ver. 15.07.2020).
- Elevati, C. (Ed.). (2019). *Progettare con la teoria del cambiamento. Una guida per il mondo della cooperazione internazionale*. ChangeLab. Impatti in movimento. https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2019/06/progettare_teoria_cambiamento_changelab_2019.pdf (ver. 15.07.2020).
- Ellis, J., Parkinson, D., & Wadia, A. (2011). *Making Connections: Using a theory of change to develop planning and evaluation*. London, UK: Charities evaluation services <https://www.salfordsocialvalue.org.uk/wp-content/uploads/2016/06/makingconnectionsusingatheoryofchangetodevelopplan-800-808.pdf> (ver. 15.07.2020).
- EU. European Union (2015). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. *A European Agenda on Migration*. COM(2015) 240, 13 May 2015. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52015DC0240> (ver. 15.07.2020).
- EU. European Union. *Results and Indicators for Development*. Capacity4dev. Connecting the Development Community. <https://europa.eu/capacity4dev/results-and-indicators> (ver. 15.07.2020).
- EU. European Union. *Results and Indicators for Development. Forced Displacement*. Capacity4dev. Connecting the Development Community. <https://europa.eu/capacity4dev/results-and-indicators/forced-migration> (ver. 15.07.2020).
- Federighi, P. (2006). *Liberare la domanda di formazione*. Roma: Edup Paideia.
- Federighi, P. (2017). Ricerca educativa e impatto sulle policy. *Nuova secondaria*, 9, 96–100.
- Federighi, P. (2018). The core contents of pedagogy for the first degree in Education Sciences. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 18(3), 19–36. <https://doi.org/10.13128/formare-24609> (ver. 15.07.2020).
- Galeotti, G., Del Gobbo, G., & De Maria, F. (2020). La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio. *Education Science & Society*, 11(1), 280–305. <http://dx.doi.org/10.3280/ess1-2020oa9472> (ver. 15.07.2020).
- GMDAC. Global Migration Data Analysis Centre. <https://gmdac.iom.int/> (ver. 15.07.2020).

- ILO. International Labour Organization (2018). *ILO Global Estimates on International Migrant Workers. Results and Methodology* (2nd ed.) Geneva: International Labour Office. https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_652001/lang--en/index.htm (ver. 15.07.2020).
- IOM. International Organization for Migration (2017). *Migration and migrants: A global overview*. In *IOM, World Migration Report 2018* (Chapter 2). Geneva: IOM. <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2018-chapter-2-migration-and-migrants-global-overview> (ver. 15.07.2020).
- IOM's Displacement Tracking Matrix. *Migration Flows. West & Central Africa*. <https://migration.iom.int/data-stories/migration-flows-west-central-africa> (ver. 15.07.2020).
- James, C. (2011). *Theory of change review: A report commissioned by Comic Relief*. Comic Relief. https://www.theoryofchange.org/wp-content/uploads/toco_library/pdf/James_ToC.pdf (ver. 15.07.2020).
- Rossi Romanelli, C., & Elevati, C. (2019). Creare una teoria del cambiamento: Il backward mapping. In C. Elevati (Ed.), *Progettare con la teoria del cambiamento. Una guida per il mondo della cooperazione internazionale* (pp. 16-23). ChangeLab. Impatti in movimento. <https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2019/06/progettare-teoria-cambiamento-changelab-2019.pdf> (ver. 15.07.2020).
- Rossi, M. (2015). *Design methods and tools: considerations on the revised Logframe presented in the EC PRAG*. <https://europa.eu/capacity4dev/t-and-m-series/documents/massimo-rossi-design-methods-and-tools-considerations-revised-logframe-presented-ec-prag-0> (ver. 15.07.2020).
- Stein, D., & Valters, C. (2012). Understanding 'theory of change' in international development: A review of existing knowledge. London, UK: London School of Economics. <https://assets.publishing.service.gov.uk/media/57a08a64ed915d622c0006ff/JSRP1-SteinValtersPN.pdf> (ver. 15.07.2020).
- Taplin, D. H., & Clark, H. (2012). *Theory of change basics: A primer on theory of change*. New York, NY: Actknowledge. <https://europa.eu/capacity4dev/iesf/documents/theory-change-basics-what-it-and-how-use-it> (ver. 15.07.2020).
- Taplin, D. H., Clark, H., Collins, E., & Colby, D. C. (2013). *Theory of change technical papers: A series of papers to support development of theories of change based on practice in the field*. New York, NY: ActKnowledge. <https://www.actknowledge.org/resources/documents/ToC-Tech-Papers.pdf> (ver. 15.07.2020).
- Torlone, F. (2018). Methods, tools and instruments for the core contents' definition of the First degree in Education Sciences. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 18(3), 37–60. <https://doi.org/10.13128/formare-24682> (ver. 15.07.2020).
- Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I Mixed Methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.

- UN. United Nations (2015). Resolution adopted by the General Assembly. *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*. A/RES/70/1, 25 September 2015.
https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E (ver. 15.07.2020).
- UN. United Nations (2019). Resolution adopted by the General Assembly. *Global Compact for safe, Orderly and Regular Migration*. A/RES/73/195, 11 January 2019.
https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/73/195 (ver. 15.07.2020).
- UNDESA. United Nations Department of Economic and Social Affairs (2019). *International migrants numbered 272 million in 2019, continuing an upward trend in all major world regions* (Population Facts No. 2019/4).
https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019_PopFacts_2019-04.pdf (ver. 15.07.2020).
- UNHCR. United Nations High Commissioner for Refugees (2019). *Global Trends: Forced Displacement in 2018*. UNHCR: Geneva, Switzerland.
<https://www.unhcr.org/globaltrends2018/> (ver. 15.07.2020).
- Vogel, I. (2012). Review of the use of ‘Theory of Change’ in international development. London, UK: DFID, Department for International Development
http://www.theoryofchange.org/wp-content/uploads/toco_library/pdf/DFID_ToC_Review_VogelV7.pdf (ver. 15.07.2020).